

Prot. n. 161/10

Roma, 16 febbraio 2010

A tutti i Dirigenti Sindacali CONFISAL-UNSA Beni Culturali  
A tutte le R.S.U. CONFISAL-UNSA Beni Culturali  
A tutti i lavoratori del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

LORO SEDI

## COMUNICATO N. 05/10

# **SUL CASO PROTEZIONE CIVILE E APPALTI ai BENI CULTURALI** **I “Nuovi Uffici” devono ritornare ai Beni Culturali**

In riferimento al Commissario Delegato “Nuovi Uffici” la Segreteria Nazionale ha invitato il Ministro, il Capo di Gabinetto e il Direttore Generale Dott. Cecchi, a prendere una posizione e rispondere a quanto da noi scritto con la nota del 12 febbraio 2010, che si riporta:

**“Nuovi Uffici” : Ordinanza di protezione civile n. 3829 – Attuale situazione operativa –  
Vibrante protesta – Richiesta provvedimento di riesame –  
Richiesta di ripristino gestione dei lavori “Nuovi Uffici” a Firenze.**

“Noi siamo dei tecnici. Niente di più”. E’ con queste parole che il Commissario Delegato. Arch. **Elisabetta Fabbri**, chiude l’intervista rilasciata al *Giornale della Toscana* e pubblicata lo scorso 6 febbraio con il titolo “Macchina da guerra per i Nuovi Uffici” e, **non contenta**, nell’intervista rilasciata al *Corriere Fiorentino* di ieri, 11 febbraio, **contraddice lo spirito della stessa ordinanza che non l’ha mandata a Firenze a «fare la guerra» ma a trovare soluzioni valide e alternative alle ‘bizzate’ di chi vuole fermare a tutti i costi (e per i costi) i lavori. Di fatto, l’attuale Commissario, errando l’interpretazione delle stesse regole del “buon governo” della Protezione Civile sui Beni culturali, conclude sibillinamente “Le mie direttive invece che a darle a Della Giovampola le darò al responsabile unico del procedimento, l’ingegner Bentivoglio”.**

Lo spirito bellicoso può essere utile per ottenere risultati ma, nel contesto dei lavori di restauro e adeguamento impiantistico al Complesso Museale degli Uffici, esso risulta disarmonico e appare davvero una nota stonata.

Quando con l’ordinanza n. 3829 del 27 novembre 2009 l’intervento dei “Nuovi Uffici” e quello ad esso strettamente correlato del Palazzo Mozzi Bardini sono stati assoggettati alle regole proprie degli interventi in materia di protezione civile, **ci si è subito chiesti cosa avevano a che fare gli**

**Uffizi con l'emergenza e, dunque, con la Protezione Civile, dato che non si erano verificati eventi calamitosi ed in atto vi è comunque un Cantiere in piena attività produttiva, formalmente già consegnato all'A.T.I. aggiudicataria con verbale del giugno 2006. Tale Cantiere, di fatto, si chiama "Cantiere dei Nuovi Uffizi" e produce già autonomi effetti giuridici ed economici verso terzi.**

Nell'attesa di verificare l'evoluzione della situazione si è appreso - **solo** - dagli organi di stampa che tale, ennesima, "attribuzione commissariale" portava come effetto naturale la **eventuale (ma non dovuta) caducazione di alcune specifiche competenze professionali e tecniche del personale della Soprintendenza per i Beni Architettonici P.S.A.E. di Firenze.**

E, sempre - **e solo** - dagli organi di stampa si viene a sapere che il Commissario nomina il Soggetto Attuatore, il R.U.P. e il Direttore dei lavori, **incurante che in atto vi è un Cantiere in piena attività produttiva e che nessuno ha rimesso formalmente il mandato, o presentato le dimissioni. E, tutto questo deve avere seguito di informativa sindacale. Informativa che ancora attualmente non ci sta!**

**Non vi è dubbio che la mancanza di chiarezza nell'Ordinanza ha generato un'impasse di fermo amministrativo e decisionale che rischia di penalizzare l'Opera Pubblica "Cantiere Nuovi Uffizi" che, in quanto tale, non può essere oggetto di sospensione, rallentamenti o condizionamenti dell'attività (turbativa), almeno che non siano derivanti da nuove situazioni che comportino necessarie e legittime varianti progettuali. Situazione del resto già denunciata - anche alla stampa - dalla nostra struttura regionale della Toscana.**

Comunque, in barba a qualsiasi principio del rispetto della Buona Fede contrattuale e delle elementari norme tecniche e legislative, dato che l'Ordinanza in questione niente dice del Cantiere aperto...

Il Commissario, meditando attentamente, ha pensato che i Generali e i Condottieri di questa guerra dovessero essere tecnici, qualificati e apprezzati indicati dalla Presidenza del Consiglio o dal Soprintendente 'affamato' di turno, **ma non il titolare della Tutela, ossia, dopo la Soprintendente ai Beni Architettonici di Firenze, la Direzione Generale competente (...?).**

Del tutto inopinatamente tuttavia, il Commissario pensa bene di nominare come R.U.P., come Soggetto Attuatore e come Direttore dei lavori ingegneri del tutto sprovvisti delle più elementari cognizioni normative in materia di tutela su immobili soggetti alle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 42/2004, nonché delle norme in materia di esecuzione dei lavori di restauro su detti beni.

Ebbene, questa Organizzazione Sindacale **nel rinnovare la propria posizione e stigmatizzare fortemente l'operato del Ministero dei Beni Culturali al quale rivolge la più vibrata protesta, espone le seguenti domande.**

- Come può lo stesso Ministero disattendere e violare smaccatamente norme che fin dal R.D. n. 2537 del 1925 stabiliscono con assoluta chiarezza che la progettazione e la direzione dei lavori su immobili di interesse storico-artistico sono di esclusiva competenza degli architetti (vedere atti a firma del Commissario)?
- E, come può il Ministero dei Beni Culturali disattendere la normativa che prescrive **perentoriamente** che la direzione dei lavori su immobili vincolati sono di esclusiva competenza degli architetti, **con tanto di abilitazione ed esperienza professionale?**
- Come è possibile che a fronte di disposizioni precise contenute nel Codice dei contratti pubblici, per le quali nell'ufficio di direzione lavori su beni tutelati vi deve essere la presenza di un restauratore, il Ministero tolleri che questo non sia attuato?
- Come è possibile, in definitiva, che il Ministero possa aver considerato l'intervento sui "Nuovi Uffizi" e su Mozzi Bardini (**immobili vincolati**) opere da assoggettare alle regole di

**“speditezza” o, meglio, di “grandiosa accelerazione”, per le quali si può superare tutto, anche la protezione e la valorizzazione di quel bagaglio culturale proprio delle professionalità specifiche che – per legge – devono partecipare attivamente?**

→ A cosa serve avere nei ruoli del Ministero professionalità per l’accesso alle quali sono previsti rigidissimi meccanismi di selezione, se poi queste professionalità – e l’esperienza maturata – **vengono mortificate nel momento in cui si decide la trasformazione delle opere di restauro in interventi da assoggettare alle regole proprie delle catastrofi dove è consentito superare il rispetto delle procedure ordinarie?**

→ **Perché si preferisce spendere di più e rivolgersi “oltre” al Ministero dei Beni culturali quando non vi è alcuna rilevazione tecnica in contrario, fino ad oggi, sulla correttezza dei lavori eseguiti?**

C’è qualcosa che non va o, forse, più di qualcosa.

Il MiBAC non può farsi da un lato ambasciatore nel mondo delle competenze dei suoi funzionari e, dall’altro, estrometterli, avvilendo anche la sua stessa missione.

Si deve assistere impotenti all’ennesimo spreco di denaro pubblico laddove, a fronte di sistemi di controllo interni ed esterni, si dà luogo all’utilizzo di prestazioni professionali dal costo elevatissimo e giustificabile solo dal fatto che le si fa rientrare in interventi di protezione civile?

Tutto questo è inammissibile e merita una risposta immediata, spettabile onorevole Ministro e rispettabili Dirigenti.

Se è vero, come è vero, che ormai in questo Paese tutto - o quasi - è diventato di competenza della Protezione Civile, difenda Lei, se può, ciò che è rimasto del Ministero dei Beni culturali e dei suoi funzionari. Faccia, cioè, in modo che le straordinarie competenze del personale possano avere un valore aggiunto, **anziché cedere il passo a competenze che vogliono avere a che fare solo con la “guerra” o “restauri di interni di teatri”**, non degni di un Paese civile e democratico nel quale la cultura ha perfino copertura costituzionale.

**Vedete, Onorevole Ministro e rispettabili Dirigenti**, aggirare le regole creando, di volta in volta, percorsi speciali e autorità straordinarie presta il fianco all’apertura di zone grigie nelle quali può annidarsi la convinzione che il rispetto della legalità è solo fantasia o attività di spettacolo.

Noi chiediamo il rispetto delle regole e la immediata reintegrazione delle funzioni di chi ha le conoscenze e, dunque, le competenze proprie per dirigere i lavori di restauro di un Complesso così importante come gli Uffizi. Stiamo parlando del personale delle Soprintendenze fiorentine, se non fosse chiaro... Non contribuite ancora una volta ad alimentare il senso di impotenza e di amarezza che tanto mortifica il personale tecnico-scientifico di questo Ministero.

*Con tutto quanto premesso ed argomentato, quindi, una operazione saggia e corretta SE SI VUOLE FINIRE I LAVORI PER TEMPO, è quella di RIPORTARE A FIRENZE la Stazione appaltante presso la Direzione regionale e ripristinare le dovute competenze (R.u.p., e Direzione lavori) all’interno della Soprintendenza ai Beni Architettonici, sempre con la delega ad un Commissario delegato, SE credete.*

**DIVERSAMENTE, SE IL MINISTERO NON HA TECNICI VALIDI, LO SI DICA CHIARAMENTE ED OGNUNO PAGHI PER LE SUE RESPONSABILITA’.**

Si resta in attesa di una dovuta risposta e degli adempimenti appena richiesti.

Cordiali saluti

Il Segretario Nazionale  
(Dott. Giuseppe Urbino)